



ISTOCK.COM / SEAN ANTHONY EDDY

L'acqua per A2a: il pubblico governa e il privato agisce

Tullio Montagnoli, Ad di A2a Ciclo idrico: alle imprese può andare l'industrializzazione del servizio, poiché possono iniettare risorse a costi inferiori rispetto alle modalità a cui hanno invece accesso i Comuni

ORO BLU / 1

L'acqua come risorsa limitata, che necessita di politiche mirate per salvaguardarla e promuoverne un utilizzo corretto. La scorsa settimana, nella sede dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo si è svolto il primo di tre incontri organizzati dal gruppo A2a, multiservizi bresciana attiva in tutta Italia, fino a poco

tempo addietro interessata alla partita per entrare nella maggioranza del gruppo Egea. Insieme all'Università, A2a ha dato vita a un percorso per indagare il rapporto tra natura e benessere umano, con una serie di focus specifici: il primo incontro ha riguardato l'acqua. A intervenire, oltre a rappresentanti del mondo scientifico, anche Angelo Gaja, che ha parlato dell'utilizzo delle risorse naturali nei vigneti.

A prendere la parola è stato Tullio Montagnoli, amministratore delegato di A2a Ciclo idrico. Durante l'incontro, si è parlato anche del rapporto tra pubblico e privato. Un tema molto sentito nella Granda, dove dal 2018 si attende ancora il passaggio dei Comuni al gestore unico Cogesi, nonostante i ricorsi presentati da Egea siano stati rigettati dal Tribunale superiore delle acque. Tra le ipotesi di cui si è parlato, anche una gara aper-

ta ai privati per la presa in carico di alcune parti del servizio, mantenendo la società e la gestione pubblica.

Montagnoli, dal vostro punto di vista di multiservizi attiva da Nord a Sud, in che modo il privato può inserirsi nella gestione pubblica della risorsa idrica?

«Esistono due strade, di cui la prima piace poco al mondo della politica: mi riferisco a società di gestione di natura mista, in cui il pubblico ha la maggioranza, ma affida una quota al privato. Ed è il tipo di soluzione che si sta portando avanti in Sicilia, dove sono aperte due gare di questo tipo per Messina e Siracusa. Significa che il pubblico mantiene le strategie d'intervento e delega al privato l'industrializzazione del servizio, con la possibilità di iniettare risorse a costi inferiori rispetto alle modalità a cui hanno accesso i Comuni. In Italia esistono molte società pubbliche, che riescono a inve-

MA A2A SI È DI RECENTE RITIRATA DALLA CORSA IN ESCLUSIVA PER LA MAGGIORANZA DI EGEA

stire, ma non quanto necessario, per non indebitarsi. Con una *governance* corretta, il pubblico continuerebbe a dettare le regole. Diverso è il caso di partenariato pubblico-privato, che interviene su singoli progetti e che può servire in certi frangenti, ma che non è risolutivo».

Come siete riusciti ad attuare forme di partenariato in A2a?

«Le stiamo costruendo, ma non è facile, anche per una concezione errata del privato, spesso accusato dell'aumento delle tariffe, che al contrario vengono calcolate, a prescindere dalla forma societaria, dall'Arera, l'autorità di riferimento del settore. Bisognerebbe partire del presupposto che l'acqua è pubblica, ma dovrebbe essere gestita nel migliore dei modi, per fornire un ottimo servizio a parità di tariffa».

Francesca Pinaffo